

Istinti

Sceneggiatura

DAVIDE STOCOVAZ

SINOSSI

"Istinti" è la storia di un ex detenuto, Daniele Tassotti, che ritorna a Tauris, suo paese natale, con la volontà di cominciare una nuova vita, ma sono in pochi, nel paese, ad accettare la sua presenza. Sarà un lupo ferito a portarlo a fare i conti con il proprio passato.

SCENEGGIATURA

TITOLI DI TESTA

DISSOLVENZA DAL NERO

1. ESTERNO NOTTE - FORESTA

La luna fa capolino da un ammasso di nubi scure che le scivolano addosso in una carezza. La foresta è immota e silenziosa. I larici e gli abeti rossi sono coperti di neve, che ricopre il terreno in un sudario immacolato. Sei lupi grigi avanzano in fila indiana tra le ombre. Il loro è un respirare frenetico, che si disperde nel silenzio primordiale della notte.

STACCO SU:

2. ESTERNO NOTTE - FATTORIA RAINIS

Una piccola casa a due piani al limitare della foresta. Le luci sono spente. Nella zona antistante l'abitazione c'è una cuccia di medie dimensioni. Il border collie è disteso con metà corpo fuori dalla cuccia. Alza la testa di scatto e inizia a ringhiare.

STACCO SU:

3. INTERNO/ESTERNO NOTTE - CAMERA DA LETTO

BRUNO RAINIS (60) alto e smilzo, si gira e rigira nel letto, disturbato dall'abbaiare concitato del cane. Rainis accende la luce sul comodino. Un bagliore opaco riluce nella camera stretta. Scende dal letto, raggiunge la finestra. La spalanca e si affaccia dal davanzale.

RAINIS:

(VOCE ROCA)

Samantha! Dacci un taglio, Samantha!
Il cane non sembra sentirlo. Continua
ad abbaiare.
Un belare acuto, penetrante, si eleva
dalla radura vicina.

RAINIS:

Oh, merda!

Si ritira velocemente dal davanzale.

STACCO SU:

4. ESTERNO NOTTE - FATTORIA RAINIS/RECINTO OVINI

Le pecore fuggono in preda al panico. Tre sagome scure, dalle orecchie a punta, saettano tra il gregge. Rainis, fucile in spalla, raggiunge di corsa il recinto. Spalanca il cancello ed entra. Samantha si getta nella mischia. Una pecora in fuga urta Rainis che cade in terra. Alza il volto sporco di neve. Vede tre lupi che stendono una pecora. Il suo volto si contrae in una smorfia di rabbia.

RAINIS:

Bastardi!

Un lupo affonda le zanne nella gola della pecora e le piega il collo.
Rainis si alza. Impugna il fucile e prende la mira. Spara. Una nuvoletta di neve si solleva a qualche centimetro dal cadavere della pecora. I lupi si ritraggono con un balzo.
Rainis stringe i denti in un'imprecazione muta. Si guarda attorno rapidamente. Individua una sagoma scura, dalle fattezze canine, lanciata all'inseguimento. Prende attentamente la mira. E spara.

STACCO SU:

5. INTERNO NOTTE - CASA FRANCESCA/CAMERA DA LETTO

FRANCESCA VALLE (38), dalla bellezza sconcertante, solleva di scatto la testa dal cuscino.

FRANCESCA:

No!

Riprende fiato. Si trova sul grande letto matrimoniale, sola.

Scende dal letto ed esce dalla stanza.

STACCO SU:

6. INTERNO NOTTE - CASA FRANCESCA/CAMERETTA

La porta si apre lentamente. Il volto di Francesca fa capolino dalla soglia. Sua figlia, SARA (7), avvolta dalle coperte, è immersa in un sonno profondo. Francesca chiude la porta senza fare rumore.

STACCO SU:

7. ESTERNO GIORNO - STRADA DI PERIFERIA

Il paese è abbracciato da alte montagne tinteggiate di neve. Tra l'ammasso informe delle abitazioni svetta il campanile di una chiesa.

Una vecchia Renault Clio, dalla carrozzeria sbiadita, supera il cartello: BENVENUTI A TAURIS.

La strada è stretta, soffocata dalle casette che sembrano in procinto di travolgerla. Da sotto un porticato, appare la grossa sagoma di uno spartineve. Dietro a questo, arranca la Renault Clio.

Lo specchietto retrovisore rivela degli occhi ambriti che guardano davanti a loro. Oltre al parabrezza c'è il vistoso posteriore dello spartineve. Gli occhi si spostano verso il finestrino laterale.

Vedono una donna di mezza età ferma sul marciapiedi

che scruta severamente all'interno della vettura, mentre il suo cagnolino urina sul muro di una casa. Gli occhi si rigirano velocemente sul retro dello spartineve. Lo sguardo trasmette amarezza.

STACCO SU:

8. ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

La casa si trova nella periferia del paese, lì dove inizia la foresta: è una costruzione a due piani, col tetto a spiovente, le mura tinteggiate di bianco e un piccolo porticato. Una vecchia Ford Escord è parcheggiata nel vialetto coperto di neve.

La Renault Clio arriva dalla piccola strada secondaria. Imbocca il vialetto e si ferma accanto alla Ford Escord. Il motore si affievolisce. La portiera si apre. Delle scarpe da uomo nere -consunte dal tempo e sormontate da un paio di jeans di pessima qualità- incontrano la neve. La portiera viene chiusa. Le scarpe aggirano la vettura dalla parte del cofano. Attraversano il vialetto, superano dei gradini con passi eleganti e si fermano davanti a una porta.

STACCO SU:

9. INTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/SALOTTO

La stanza è composta da un caminetto in pietra, un mobiletto su cui è poggiato un vecchio televisore e un divano logoro dal tempo. Una luce fredda penetra dall'unica finestra.

PIERO TASSOTTI (70), dalla corporatura esile, con indosso una felpa scolorita, è seduto sul divano e guarda la televisione con in mano una lattina di birra. Nello schermo è in atto un inseguimento di polizia dalla musica incalzante.

22

Piero sorride divertito. Suona il campanello. Piero, infastidito, gira la testa verso il corridoio. Risuona il campanello. Piero sbuffa, si alza dal divano ed esce dal salotto.

STACCO SU:

10. INTERNO/ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/INGRESSO

Piero, con la lattina tra le dita, raggiunge la porta d'ingresso. La spalanca con prepotenza.

Gli si para davanti DANIELE TASSOTTI (40), con indosso un lungo cappotto sgualcito.

DANIELE:

(voce bassa)

Ciao papà.

Piero, con sguardo serio, gli sbatte la porta in faccia.

STACCO SU:

11. ESTERNO GIORNO - STRADA/SCUOLA

Le porte della scuola si aprono e un gruppo di ragazzini urlanti raggiunge alcuni genitori in attesa. Qualcuno si allontana con gli amichetti lungo la strada, altri salgono sulla propria vettura.

Francesca, poggiata all'Opel Astra, assiste alla scena con aria perplessa. La strada si svuota. Francesca guarda verso l'ingresso del palazzo.

Vede uscire Sara, che cammina a testa bassa. Le si avvicina.

FRANCESCA:

Ciao tesoro, com'è andata?

Sara entra in macchina.

STACCO SU:

12. ESTERNO GIORNO - STRADA DEL PAESE

Francesca guida in silenzio. Sara, sul sedile posteriore, guarda fuori dal finestrino. Francesca le lancia un'occhiata dallo specchietto retrovisore.

FRANCESCA:

Sara, sono preoccupata per te. Ti stai isolando.

Sara non batte ciglio.

FRANCESCA:

Sara, gli amici sono importanti. Comportandoti così, li allontani e basta.

SARA:

Non mi servono.

FRANCESCA:

Ti sbagli.

Sara continua a guardare fuori dal finestrino.

Francesca sospira dalla preoccupazione.

STACCO SU:

13. ESTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI

La Renault Clio rossa è parcheggiata nel vialetto di casa. Daniele Tassotti è disteso sui sedili posteriori. Cerca di sistemarsi al meglio contro la portiera. Sbuffa per la scomodità della posizione. Si rilassa e chiude gli occhi. Un picchiettare sul vetro del finestrino lo fa sussultare. Daniele, impacciato, si gira su se stesso per guardare fuori. Si ritrova davanti al volto severo di suo padre.

PIERO:

Vieni dentro!

24 Daniele sorride debolmente.

STACCO SU:

14. INTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI/CORRIDOIO/SALOTTO

La porta si apre. Entrano Daniele e Piero, che chiude la porta dietro di sé e passa davanti al figlio senza degnarlo di uno sguardo. Daniele lo guarda interdetto e lo segue lungo il corridoio. Piero inizia a salire la scala che dal corridoio conduce al primo piano.

PIERO:

C'è della carne in frigo. E lavati!
Puzzi più di un mulo!

Daniele, con sguardo triste, osserva il padre svanire al primo piano. Abbassa il capo e si avvia lungo il corridoio.

STACCO SU:

15. INTERNO NOTTE - CASA FRANCESCA/SALOTTO

Francesca e Sara sono sedute davanti a un piatto di minestra. Sara, imbronciata, gira e rigira il cucchiaino nella pietanza.

FRANCESCA:

Mangia Sara, prima che si raffreddi.

SARA:

Perché non mi ha chiamato?

FRANCESCA:

Avrà avuto da fare. Lo conosci tuo padre, prima dice una cosa e poi ne fa un'altra. E adesso mangia.

SARA:

Non ho fame.

FRANCESCA:

Sara...

Sara si alza da tavola e corre fuori dalla stanza. Francesca lascia cadere il cucchiaino nel piatto e sospira d'amarrezza.

STACCO SU:

16. INTERNO NOTTE - PUB

Il locale è situato in un vicolo del paese. Le luci gialle, opache, rischiarano il marciapiedi. Sopra l'ingresso c'è l'insegna: AL GALLO CEDRONE.

Il locale è piccolo ma accogliente. Le pareti e il pavimento sono rivestiti da pannelli di legno scuro. A tappezzare il pub, esposti in bella vista, ci sono diversi animali impagliati: lepri, camosci, martore, marmotte, una volpe, un cinghiale, gufi e piccioni selvatici. I loro occhi, privi di luce, osservano freddamente la clientela.

Bruno Rainis è seduto al banco, davanti a un bicchiere di vino rosso. Accanto a lui ci sono GIULIO VERITTI (45), sovrappeso, che divora voracemente una pagnotta, STEFANO (40) e RICCARDO (38) D'ORLANDO, dalle barbe scure e le vesti sgualcite, con ciuffi di pelliccia sulle spalle.

RAINIS:

Io dico che è giunto il momento di agire! Dobbiamo pensare a tutelare i nostri interessi, a proteggere il nostro bestiame. Questa volta è toccato alle mie pecore... e a Samantha.

VERITTI:

(masticando)

Hanno ucciso Samantha?

RAINIS:

Ero confuso. Sembrava uno di loro. Comunque, il fatto è che domani può capitare ai tuoi polli, Giulio. O ai vostri conigli. Adesso, quelle carogne sanno che qui c'è da mangiare, e non se ne andranno. Non so quanti sono, e non importa. Me ne frego se la legge è dalla loro parte, vanno eliminati, alla svelta!

VERITTI:

Ma... la foresta è grande. Potremmo girare per giorni senza trovare nemmeno una traccia.

RAINIS:

Sono solo animali Giulio. E affamati. Il trucco... il trucco è fare in modo, che vengano dove vogliamo noi.

STACCO SU:

17. ESTERNO NOTTE - FORESTA

La radura è immota e silenziosa. I raggi lunari disegnano un gioco di luci argentee sulla neve e ombre inquietanti tra la vegetazione. Appesa al basso tronco di un albero c'è la carcassa di una pecora. Le interiora, che fuoriescono dal ventre aperto, sfiorano il terreno.

Giulio Veritti, fucile a tracolla, si sposta rapidamente tra un groviglio di arbusti. Supera un masso e affianca Bruno Rainis.

VERITTI:

Sei sicuro che funzionerà? Non c'è un filo di vento.

RAINIS:

Sentono l'odore del sangue. Verranno.

Stefano e Riccardo D'Orlando sono acquattati dalla parte opposta alla loro, nascosti in un intrico di cespugli sempreverdi. Stefano si porta una sigaretta alle labbra. Riccardo gliela strappa di mano. Stefano lo guarda rabbioso, poi osserva la radura: nulla si muove.

Giulio Veritti sospira d'impazienza. Si gira, poggia la schiena sulla roccia. Un fruscio sinistro lo fa susultare. Scatta sulle ginocchia, guarda oltre al masso.

VERITTI:

Cos'è stato?!

RAINIS:

(dandogli un colpo)

Stà zitto!

Bruno Rainis sbircia da oltre la roccia. Per un secondo, i barbigli lunari rischiarano la sagoma di un animale grigio che svanisce nella macchia.

RAINIS:

(in un ringhio)

Eccoli.

Un esemplare di lupo grigio, illuminato da un raggio di luna, appare nella radura. Avanza a passo lento con le orecchie dritte, pronte a captare il minimo segnale di pericolo. Punta verso la carcassa della pecora. Alle sue spalle, dalle tenebre della foresta, sbucano altri tre lupi.

Si spostano nel perimetro in formazione triangolare. Il primo lupo si ferma ai piedi della pecora e inizia a banchettare con le viscere sparse sulla neve. Gli altri lo raggiungono. Due si sollevano sulle zampe posteriori e affondano le zanne nella carcassa. Ringhiando dallo sforzo, cercano di strapparla dal ramo.

Rainis si sistema dietro la roccia. Allunga la canna del fucile. Il dito sta per premere il grilletto.

I lupi riescono a liberare la preda, che rovina al suolo con un tonfo sordo.

Rainis spara.

Un lupo viene scagliato nell'ombra.

I fratelli D'Orlando si alzano di scatto da dietro i cespugli e fanno fuoco insieme.

Il secondo lupo vola in aria con un guaito agghiacciante. Il terzo esemplare si lancia attraverso la radura, in cerca della salvezza.

Giulio Veritti prende la mira e spara.

Il lupo si accascia sulla neve.

Rainis esce da dietro la roccia. Mira all'ultimo lupo che s'immerge in un folto di cespugli.

Rainis spara. Un guaito di dolore si alza dalla macchia.

RAINIS:

T'ho preso bastardo!

Rainis e Veritti attraversano la radura di corsa. Estraggono al volo delle torce elettriche. Rallentano in vicinanza dei cespugli e si aprono un varco agitando i calci dei fucili. Dopo qualche metro si fermano e illuminano il terreno: è punteggiato da macchie di sangue che si allontanano verso il cuore della finestra.

RAINIS:

Buona sofferenza.

18. INTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/CAMERA

Daniele è disteso sul letto singolo. Dorme pancia all'aria, con le coperte tirate fino al mento. Il rullare secco della tendina che si solleva spezza il silenzio della camera. La luce opaca del primo mattino colpisce il volto di Daniele, che emette un brontolio.

PIERO:

(fuori campo)
Alzati!

Daniele, lentamente, alza il busto sul materasso. Piero è immobile al capezzale e lo scruta severo.

DANIELE:

(voce impastata)
Papà, vuoi farmi prendere un colpo?

PIERO:

Cos'hai nella testa?! Perché sei tornato?!

DANIELE:

Non sapevo dove andare. E questa è anche casa mia.

Piero sbuffa dal nervoso.

DANIELE:

Non so come la pensi, papà. Ma sappi che la stampa ha esagerato.

PIERO:

Sai cosa m'importa se la stampa esagera! Rimane il fatto!

DANIELE:

E' stato un incidente.

PIERO:

Ah, Daniele... un incidente.

DANIELE:

Proprio così.

PIERO:

Se solo avessi un briciolo di quello che chiamo senso di sopravvivenza, ora di certo non saresti qui!

DANIELE:

Oh papà, sono passati cinque anni. Sarà stato già tutto dimenticato.

PIERO:

Allora sei proprio scemo, figlio. Certe cose non si dimenticano. Soprattutto in posti come questo.

Daniele lo guarda interdetto.

PIERO:

Su, alzati, che Grassi ti sta aspettando.

DANIELE:

Grassi? E chi è?

PIERO:

Uno che ha bisogno di aiuto.

DANIELE:

So trovarmi un lavoro da solo, papà.

PIERO:

Come no! Ma chi credi che ti assumerebbe sapendo cos'hai fatto?! Ritorna nel mondo, Daniele.

DANIELE:

Bé, se Grassi mi ha accettato può farlo chiunq...

PIERO:

Silvano me l'ha fatto come favore personale! E adesso alzati, o farai tardi.

Piero esce dalla stanza. Daniele lo fissa perplesso.

STACCO SU:

19. ESTERNO GIORNO - FORESTA

Tra le vette innevate delle montagne riecheggia il suono acuto e feroce delle motoseghe.

L'abete si schianta al suolo. Daniele, che regge una motosega, si agita una mano davanti al volto.

SILVANO GRASSI (60), magro e pallido, gli si fa incontro.

GRASSI:

Ben fatto Davide.

DANIELE:

(sorridente)

No. Mi chiamo Daniele.

GRASSI:

Ah, giusto, perdonami. Allora Davide, noi stacchiamo per il pranzo. Andiamo al "Gallo Cedrone". Ti va di venire con noi?

Daniele rivolge un'occhiata all'autocarro parcheggiato sul sentiero. Da oltre il parabrezza incrocia lo sguardo penetrante e inquisitore di un giovane collega seduto al posto del passeggero.

DANIELE:

No grazie, preferisco restare qui.

GRASSI:

E non mangi niente?!

DANIELE:

Non si preoccupi, signor Grassi. Ho il pranzo al sacco.

GRASSI:

Ah, alla vecchia. D'accordo, come vuoi. A dopo.

DANIELE:

A dopo.

Grassi sale a bordo del mezzo. Il motore si accende. L'autocarro si sposta in retro fin dove c'è lo spazio sufficiente per fare manovra. Daniele lo guarda. Il collega dallo sguardo torvo non lo perde di vista. Daniele, innervosito, ricambia lo sguardo. L'autocarro si gira e inizia ad allontanarsi. Daniele s'incammina in direzione opposta e si addentra nella foresta.

STACCO SU:

20. ESTERNO GIORNO - FORESTA/RUSCELLO

Le sponde rocciose del corso d'acqua sono ricoperte di neve. La pace è assoluta.

Daniele siede su di un masso e mangia un panino. Ingoia il boccone e chiude gli occhi, cullato dalla soffice melodia della corrente.

Nell'aria risuona un lamento debole, di sofferenza.

Daniele riapre gli occhi e si volge in direzione del suono.

Vede solo rocce.

Si alza, in equilibrio sul masso. Allunga il collo e si paralizza dalla sorpresa: tra le rocce, al limitare della foresta, c'è un lupo. Ha la zampa sinistra ferita.

Daniele scende dal masso e, con cautela, gli si avvicina. Il lupo, disteso al suolo, tiene gli occhi chiusi e le orecchie tese dietro la testa. Daniele lo guarda con pietà. La ferita sanguina ancora, sembra profonda. Daniele gira le spalle al lupo. Fa per andarsene, ma un suo lamento acuto lo blocca. Si rigira e, lentamente, si avvicina al lupo.

DANIELE:

D'accordo bello. Facciamo un patto. Tu non mi mordi e io ti salvo, okay?

Teso, si abbassa sull'animale. Gli avvolge le braccia attorno al corpo. Sbuffa dallo sforzo e lo solleva. Il lupo non si ribella, sembra svenuto. Daniele si gira in direzione del sentiero. Si muove con attenzione tra le pietre. Si ferma, attratto da qualcosa di grigio. Guarda verso il ruscello e spalanca gli occhi dalla sorpresa: sulla sponda opposta, immobile, c'è un secondo lupo. Si tratta di una femmina. Il suo manto è più chiaro di quello dell'esemplare che Daniele tiene in braccio. La lupa scruta l'uomo, come per capire le sue intenzioni. Daniele non si muove, trattiene il respiro. La lupa accenna un passo avanti, ma si ferma, allarmata dalla presenza dell'uomo. Guarda il lupo moribondo ed emette un uggliolo.

DANIELE:

Non... non sono stato io.

34 La lupa, spaventata dalla sua voce, fa uno scatto fulmineo e si ritira nella foresta.

Daniele sospira dal sollievo e imbocca il sentiero.

STACCO SU:

**21. INTERNO GIORNO - CLINICA VETERINARIA/SALA
D'ASPETTO**

La porta che conduce alla sala d'aspetto si apre. La SIGNORA FABBRI (80), assieme al suo cane, un meticcio, esce dallo studio. Alle sue spalle c'è il volto soddisfatto di Francesca.

SIGNORA FABBRI:

Tante grazie, dottoressa Valle.

FRANCESCA:

Si figuri, signora Fabbri. E mi raccomando. Mai più ossa di pollo, né di altro genere.

SIGNORA FABBRI:

Certo. Arrivederci.

FRANCESCA:

Arrivederci.

Francesca segue con lo sguardo la signora Fabbri che attraversa la sala d'aspetto vuota ed esce dallo studio. Sorride felice e chiude la porta.

STACCO SU:

22. INTERNO GIORNO - CLINICA VETERINARIA/STUDIO

Francesca aggira il tavolo ambulatoriale in acciaio, al centro della stanza, e si siede davanti al computer. Inizia a guardare alcuni files.

Qualcuno bussa freneticamente alla porta secondaria, che conduce direttamente in strada.

Francesca, sorpresa, si alza dalla sedia e si ferma davanti alla posrta. Oltre allo spioncino rettangolare c'è una sagoma scura.

FRANCESCA:

Chi è?

DANIELE:

(fuori campo)

Aiuto! E' un'emergenza!

Francesca apre la porta. I suoi occhi si sgranano dalla sorpresa. Davanti a lei c'è Daniele, dal volto esausto, col lupo tra le braccia.

FRANCESCA:

(allibita)

Ma...

DANIELE:

Ti prego, aiutami.

FRANCESCA:

(come destatasi da una trance)

Entra.

Francesca guida Daniele al tavolo ambulatoriale. La testa del lupo pende inerte dalle braccia dell'uomo.

FRANCESCA:

Mettilo sul tavolo.

Daniele adagia dolcemente l'animale sul ripiano. Francesca indossa dei guanti in lattice. Daniele riprende fiato. Francesca, con una siringa in mano, si avvicina al tavolo. Inietta l'anestesia nel dorso del lupo.

FRANCESCA:

Mettiti dei guanti e prendi quei tamponi.

DANIELE:

(guardandola stralunato)

Come?

FRANCESCA:

Ha perso molto sangue. Bisogna fermare l'emorragia. Forza!

Daniele afferra dei guanti. Se li infila con non poche difficoltà.

DANIELE:

Dove sono i tamponi?

FRANCESCA:

Li, in quella scatola.

Daniele prende la scatola che gli scivola di mano e rovina sul pavimento. Daniele sbuffa dalla tensione e la raccoglie. Francesca infila la sacca di soluzione fisiologica su di un apparecchio per fleboclisi, che avvicina al tavolo. Prende un rasoio elettrico e inizia a depilare la zampa anteriore sana del lupo. Daniele la raggiunge. I loro corpi si toccano e rimangono uniti. Francesca gli prende le mani e gliele poggia sulla ferita.

FRANCESCA:

Premi forte. Non lasciare la presa.

DANIELE:

E se gli faccio male?

FRANCESCA:

Non sente niente, è sotto anestesia.

Non lasciare la presa!

Daniele annuisce. Il lupo non si muove. Francesca gli infila l'ago della fleboclisi nel punto in cui l'ha depilato. Si sposta veloce al tavolino degli stru-

menti chirurgici. Prende una bacinella, una pinza chirurgica e un flacone contenente pezzetti di garza. Ritorna al tavolo. Con delicatezza, solleva le mani di Daniele dalla zampa del lupo, poi si porge su di essa. Inizia ad armeggiare con la pinza chirurgica che tiene nella morsa un pezzetto di garza. La solleva, completamente intrisa di sangue. La getta nella bacinella. Daniele si fa da parte, guarda preoccupato il lupo. Francesca estrae dalla ferita una scheggia di piombo che lascia cadere nella bacinella.

FRANCESCA:

E' come sospettavo. Gli hanno sparato.

DANIELE:

Se la caverà, vero?

FRANCESCA:

(ripulendo la ferita)

E' presto per dirlo. Forse, però, è meno grave di quanto sembra.

DANIELE:

Forza bello. Non mollare.

Francesca prende un ago da sutura. I corpi dei due si uniscono nuovamente. Anche nella tensione del momento, Daniele non può non notare le sue dolci ma decise movenze. Francesca inizia a cucire la ferita. Il corpo del lupo ha un fremito. Daniele sobbalza dallo spavento.

FRANCESCA:

Niente paura. E' solo una reazione nervosa.

Daniele deglutisce sonoramente.

DANIELE:

Asp... aspetto di là.

FRANCESCA:

Va bene.

Daniele lancia un'ultima occhiata alla donna, china sul lupo. Esce dalla stanza.

STACCO SU:

23. INTERNO GIORNO - CLINICA VETERINARIA/SALA D'ASPETTO

Daniele, seduto su una delle tante sedie, abbassa il capo e respira a fondo. La porta dell'ambulatorio si apre con un cigolio. Daniele si volge in direzione del suono. Francesca avanza rapidamente verso di lui. Daniele si alza.

DANIELE:

Allora, come sta?

Francesca, con rabbia, lo colpisce al volto. Daniele subisce il colpo e le rivolge un'occhiata triste.

FRANCESCA:

Tu... brutto vigliacco. Che cazzo ci fai qui?!

DANIELE:

(imbarazzato)

Il... lupo.

FRANCESCA:

No, non intendevo... Sai, hai una lurida faccia tosta a farti rivedere da queste parti.

DANIELE:

Io... mi dispiace.

FRANCESCA:

Ah, ti dispiace. Ti dispiace!

Francesca scoppia in lacrime e lo colpisce ripetutamente al petto.

FRANCESCA:

Maledetto bastardo! Come... come hai potuto?! Come hai potuto?!

DANIELE:

Ferma, ferma, ferma! Francesca, calmati! Calmati! Ti prego! Calmati!

Francesca, piangente, si accascia su di lui. Daniele la regge tra le braccia.

DANIELE:

Ti prego. Ragiona. Sai che l'amavo. Lo sai.

FRANCESCA:

No. No. Tu... l'hai uccisa, maledetto. L'hai uccisa.

DANIELE:

No, io non ho ucciso nessuno. E' stato... è stato un incidente.

Francesca si discosta da lui.

FRANCESCA:

No! Sei solo un bugiardo assassino!

DANIELE:

Piantala! Non devi credere a quello che scrivono i giornali! Sono tutte menzogne! Io l'amavo, l'amavo veramente! E anche tu sai che non le avrei mai torto un capello!

Francesca, esausta dal dolore, si siede. Daniele rimane in piedi, la guarda triste.

DANIELE:

Ascolta Francesca. Non pretendo il tuo perdono. Né la commiserazione di nessuno. Sono tornato per rifarmi una vita. Però, voglio che tu sappia che, in quella frazione di secondo, non ero io. Ho agito d'istinto, sbagliando. Ho pagato e pagherò ancora. E se sono qui, adesso, è solo per caso. Ho trovato quel lupo e te l'ho portato. Non sapevo a chi altri rivolgermi.

FRANCESCA:

Perché l'hai fatto? Credi nella redenzione?

DANIELE:

No. Ma non mi andava di lasciarlo lì, in quello stato.

Francesca si asciuga le lacrime. Prende un respiro profondo.

FRANCESCA:

Comunque, adesso si è stabilizzato. Gli ho fasciato la zampa. Ha bisogno di cure continue e di un posto caldo.

DANIELE:

Posso prenderlo?

FRANCESCA:

Ci sono delle gabbie di là. Prendine una e vattene.

DANIELE:

Bene.

Daniele abbassa il capo e, passandole accanto, esce dalla sala. Lei non ha la forza di guardarlo ancora

in volto. Rimasta sola, sofferente, poggia la testa contro il muro.

STACCO SU:

24. ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

Piero spala pazientemente la neve dal vialetto. La Renault Clio gli si ferma accanto. Piero si blocca. Il motore viene spento. Daniele scende dal veicolo. Piero lo guarda con sguardo torvo.

PIERO:

Perché non sei al lavoro?!

DANIELE:

Mi devi dare una mano.

PIERO:

A fare cosa?

Daniele apre il bagagliaio. Piero gli si avvicina. Vede che i sedili posteriori sono abbassati e che al loro posto c'è una gabbia di medie dimensioni. Daniele l'afferra ai lati e, lentamente, la porta alla luce del sole. Piero sgrana gli occhi dallo stupore. Il lupo è immobile, con gli occhi chiusi e il respiro regolare.

PIERO:

Spero tu stia scherzando!

DANIELE:

Gli hanno sparato. Dobbiamo portarlo dentro.

PIERO:

Scordatelo! Quella bestia non entra in casa mia!

DANIELE:

Ha bisogno di aiuto.

PIERO:

Sei un dannato cretino. Se qualcuno scopre che hai un lupo in casa ti...

DANIELE:

(seccato)

Ah papà, non lo saprà nessuno. Dai, aiutami.

Piero lo fissa cupo.

DANIELE:

Avanti, dammi una mano.

PIERO:

E' un problema tuo. E sappi che al primo segno di pericolo, lo ammazzo.

Piero getta la pala in terra ed entra in casa sbattendo la porta. Daniele guarda il lupo.

DANIELE:

L'hai sentito? Sarà meglio fare i bravi.

STACCO SU:

25. INTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/SALOTTO

La gabbia è sistemata vicino al caminetto. Il lupo non si muove. Daniele lo guarda perplesso. Infilà una mano aldilà delle sbarre e gli poggia un pezzo di carne cruda vicino al muso.

DANIELE:

Buon appetito.

Qualcuno bussa prepotentemente alla porta d'ingresso. Daniele esce dal salotto.

STACCO INTERNO:

INTERNO/ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/INGRESSO

Daniele raggiunge la porta d'ingresso. La spalanca e si trova davanti il volto irato di Silvano Grassi.

DANIELE:

Oh, signor Grassi. Mi dispiace, ho avuto un probl...

GRASSI:

No, no, niente scuse. Sei licenziato!

DANIELE:

Signor Grassi, la prego, posso spiegarle tutto.

GRASSI:

No, dimentica. Saluti!

Si allontana.

GRASSI:

E se vi serve della legna, d'ora in avanti, cercatevela da qualche altra parte!

Daniele osserva Grassi salire sull'autocarro e sgom-
mare via. Poi, deluso, richiude la porta.

STACCO SU:

44 **26. INTERNO NOTTE - CAMERA DA LETTO**

Una palazzina si affaccia su di un viale alberato.
LAURA VALLE (30), molto attraente, ha il capo pog-

giato sul cuscino. Guarda all'insù con occhi scintillanti di desiderio. Daniele scende su di lei. Sorride e la bacia dolcemente. I due si uniscono in un abbraccio carico d'emozione. Daniele le bacia il collo. Lei si lascia sfuggire un gemito di piacere.

DANIELE:

(in un sussurro)

Ti amo più della mia vita.

Laura lo guarda con un sorriso malizioso. I suoi occhi trasmettono un desiderio rovente.

(FLASH)

GRIDO FEMMINILE, AGGHIACCIANTE (FUORI CAMPO)

Laura è stesa sul pavimento, occhi chiusi e labbra serrate. Il suo volto è una maschera di sangue.

STACCO SU:

27. INTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI/CAMERA DA LETTO

Daniele sussulta sul materasso. Si guarda attorno, come in trance. Riprende fiato. Scende dal letto ed esce dalla stanza.

STACCO INTERNO:

INTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI/CORRIDOIO

Daniele scende le scale. Arriva al piano di sotto. Sta per dirigersi verso il salotto, ma si accorge che la luce della cucina è accesa. Si dirige in quella direzione.

28. INTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI/CUCINA

Daniele entra in cucina. Si ferma. Piero è seduto al tavolo, davanti a una lattina di birra. Ha l'aria insonnolita.

DANIELE:

Anche tu non riesci a dormire?

PIERO:

Con un lupo in salotto?

DANIELE:

(sedendosi)

Ma è moribondo. Che vuoi che ti faccia?

PIERO:

Sempre un lupo rimane.

DANIELE:

(accigliato)

Non ti sembra un pò tardi per la birra?

PIERO:

E a te non sembra un pò tardi per rompere i coglioni?

DANIELE:

Hai ragione.

Daniele si alza e si avvia verso l'uscita.

PIERO:

Dove vai?

DANIELE:

A vedere come sta il lupo.

Daniele esce dalla cucina. Piero beve tranquillamente.

STACCO SU:

29. INTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI/SALOTTO

Il salotto è immerso nel buio della notte. La luce si accende e rivela il lupo nella gabbia: è nella stessa posizione delle ore precedenti, con gli occhi chiusi e la coda tra le zampe posteriori.

Daniele, preoccupato, gli si avvicina. Il pezzetto di carne è ancora lì, vicino al tartufo nero.

Piero appare sulla soglia del salotto, con la lattina di birra stretta in mano.

PIERO:

Secondo me è tempo sprecato.

DANIELE:

(guardando il lupo)

No. Si riprenderà, vedrai. Bisogna...
bisogna dargli un pò di tempo.

PIERO:

Se lo dici tu.

Daniele osserva il lupo con occhi dolci. Alle sue spalle, Piero raggiunge un mobile carico di libri. Afferra un volume e si avvicina al figlio.

PIERO:

Prendi. Forse questo può tornarti utile.

Daniele vede il volume, spalanca gli occhi dalla sorpresa e lo prende delicatamente. La copertina, logora dal tempo, reca la scritta: IL REGNO ANIMALE
-IL LUPO-

DANIELE:

Oddio... da quanto tempo che non lo vedevo.

PIERO:

Non... non me la sono sentita di... buttarlo via.

DANIELE:

Grazie papà.

PIERO:

Prego. Ma non illuderti. Ce l'ho ancora con te.

Daniele lo guarda perplesso. Piero, barcollando, esce dalla stanza. Daniele, col libro tra le mani, si siede sul divano. Apre il volume e inizia a leggere.

STACCO SU:

30. ESTERNO GIORNO - FORESTA

Le vette delle montagne sono accarezzate da un denso velo di nebbia che rende opaca la luce del sole.

Quattro dobermann avanzano sul manto innevato fiutando istericamente il terreno.

MARIO BUSOLINI (60), dalla barba folta e i capelli untì, con indosso un giubbotto sgualcito e pantaloni in tela, regge con forza i cani. Giulio Veritti, fucile in spalla, arranca dietro di lui. Bruno Rainis, fucile in mano, avanza di diversi metri più a lato e scruta la foresta con sguardo deciso.

VERITTI:

Basta, vi prego. Stiamo girando da ore.

RAINIS:

Risparmia il fiato anziché lagnarti.

VERITTI:

Ma non possiamo mandare avanti i cani?

Busolini lo guarda storto.

STACCO INTERNO:

ESTERNO GIORNO - FORESTA/RUSCELLO

I dobermann guidano i tre sulle sponde del ruscello. Veritti si muove con cautela, attento a non scivolare. I cani si arrestano in un punto al limitare della foresta. Girano intorno alle rocce e tengono i musi schiacciati al suolo. Rainis ispeziona la sponda del fiume, in cerca di tracce. Una serie di uggiolii eccitati si alza nell'aria.

BUSOLINI:

Bruno! Forse qui c'è qualcosa!

Rainis e Veritti raggiungono Busolini che tiene i dobermann con forza. Rainis osserva il particolare impresso sulla neve: una macchia scura, di sangue secco.

I tre si guardano attorno.

RAINIS:

Muoviamoci. Non può essere lontano.

STACCO SU:

31. INTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/SALOTTO

Il lupo, nella gabbia, ha gli occhi chiusi e le mascelle serrate in un ghigno sofferente.

Daniele è seduto sul divano, con l'elenco telefonico sulle gambe e il cellulare in mano. Lancia un'occhiata preoccupata al lupo. Poi abbassa lo sguardo sull'elenco, alla dicitura: STUDIO VETERINARIO DOTTESSA F. VALLE.

Daniele la osserva con espressione indecisa, riluttante.

STACCO SU:

32. ESTERNO GIORNO - SCUOLA

La porta della scuola si spalanca. Francesca, dal volto teso, esce dall'istituto con Sara per mano. Attraversano di gran carriera il vialetto, dirette all'Opel Astra.

FRANCESCA:

La devi piantare con questa storia del vomito!

Sara abbassa il capo, colpevole. Sale a bordo della vettura. Francesca fa altrettanto. Furiosa, sbatte la portiera e accende il motore.

STACCO INTERNO:

ESTERNO GIORNO - STRADA DEL PAESE

Sara è immobile sui sedili posteriori, guarda all'esterno. Francesca le lancia un'occhiata dallo specchietto retrovisore.

FRANCESCA:

Non voglio che succeda più, intesi?!

Sara continua a guardare fuori dal finestrino.

FRANCESCA:

Questa è l'ultima volta che ti passo a prendere. Chiaro?!

Il cellulare trilla. Francesca lo afferra.

FRANCESCA:

Pronto?

STACCO SU:

33. ESTERNO GIORNO - FORESTA

Giulio Veritti si arresta e si porta le mani alle ginocchia. Ha il volto stravolto e il respiro corto. Bruno Rainis, con fare rabbioso, si ferma qualche metro più avanti.

VERITTI:

Dai Bruno. E' inutile. Chissà dove sarà adesso.

RAINIS:

(voltandosi a guardarlo)
Tornatene a casa se non ce la fai più!
Prima o poi, io quel bastardo lo trovo.

Rainis riprende a camminare. Veritti sbuffa dalla fatica e lo segue.

STACCO SU:

34. INTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/INGRESSO

Qualcuno bussa alla porta d'entrata. Daniele la apre. Lo sguardo profondo di Francesca gli si para davanti. Regge una valigia del pronto soccorso. Accanto a lei c'è Sara, che guarda Daniele con fare curioso.

DANIELE:

(a Francesca)

Ciao, grazie mille per essere venuta.

FRANCESCA:

E' pur sempre il mio lavoro.

DANIELE:

(a Sara)

E tu devi essere Sara. Piacere, io sono Daniele.

Daniele e Sara si stringono la mano.

SARA:

Mi conosci?

DANIELE:

Sì, ti ho vista quand'eri piccola piccola. Adesso sei già una signori...

FRANCESCA:

Daniele, ho poco tempo. Dov'è?

DANIELE:

Oh, da questa parte.

Francesca e Sara entrano in casa. Daniele chiude la porta.

STACCO SU:

35. INTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/SALOTTO

Daniele, Francesca e Sara entrano in salotto. Sara vede la gabbia e si paralizza dalla sorpresa.

52

SARA:

Mamma, è un lupo!

FRANCESCA:

Si tesoro. Non avvicinarti troppo.

Francesca si avvicina alla gabbia. Apre la valigia del pronto soccorso e ne estrae una boccetta di soluzione fisiologica. Sara s'inginocchia davanti alla gabbia.

SARA:

(perplessa)

Ma... è vivo?

DANIELE:

Sì, anche se non lo sembra. Ti piace?

Sara annuisce allegramente. Francesca affianca la figlia. Inserisce un ago nella zampa sana del lupo, che non mostra segni di reazione. Daniele la osserva, in trepida attesa. Francesca poggia la boccetta di soluzione fisiologica vicino alla gabbia.

FRANCESCA:

(guardando il lupo)

E' molto debole.

Daniele lo guarda perplesso. Francesca si rialza. Il suo sguardo trasmette una distaccata freddezza. Daniele si sente a disagio.

DANIELE:

(a Francesca)

Posso... posso offrirti qualcosa da bere?

FRANCESCA:

No, grazie.

DANIELE:

Bene. E tu Sara? Vuoi bere qualcosa?

Sara, occhi fissi sul lupo, nega.

DANIELE:

Bene. Io invece, berrò qualcosa.

Daniele esce dal salotto. Francesca lo guarda con sguardo cupo.

FRANCESCA:

(rivolta a Sara)

Resta qui. E non stargli troppo vicino!

Francesca esce dal salotto.

STACCO SU:

36. INTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/CUCINA

Daniele spalanca il frigorifero. Prende del succo di frutta. Beve un sorso. Francesca si ferma sulla soglia. Daniele la vede.

DANIELE:

Prego. Accomodati.

FRANCESCA:

(restando in piedi)

Credo sia il caso di avvertire la forestale.

DANIELE:

Perché?

FRANCESCA:

Il lupo è una specie protetta dalla legge. Tenere un esemplare in cattività è un reato penale e...

DANIELE:

Cosa? Ma... è ferito. Questa è solo una sistemazione temporanea.

FRANCESCA:

E non credi che starebbe meglio sotto il controllo di gente esperta?

DANIELE:

Sta bene anche qui.

FRANCESCA:

Ti ci sei già affezionato?

DANIELE:

Il punto è che l'ho trovato io. E sarò io a rimmetterlo in libertà. Mi sembra giusto.

FRANCESCA:

E Piero cosa dice?

DANIELE:

Mio padre? All'inizio era riluttante, come sempre. Ma si sta già abituando. Secondo te, chi può avergli sparato?

FRANCESCA:

Non lo so. Ci sono stati degli attacchi di lupi alle greggi, di recente. Forse a causa dell'inverno e della scarsa selvaggina. A farne le spese sono state le pecore di Mario Busolini e Bruno Rainis.

DANIELE:

Rainis. L'ho già sentito da qualche parte.

FRANCESCA:

Ti ricordi del "Gallo Cedrone"?

DANIELE:

Il pub?

FRANCESCA:

Sì. E' stato Rainis ad arredarlo. E continua a farlo. E' un pastore con la passione per la caccia.

DANIELE:

Sembra più un dannato bracconiere. Quel lupo non merita di morire solo per aver ucciso qualche pecora. Non è un crimine uccidere per fame.

FRANCESCA:

No, infatti. E' un crimine uccidere per rabbia, o per gelosia.

DANIELE:

Francesca, ti prego. Non ricominciare.

FRANCESCA:

Quanto la fai semplice. Hai idea di quello che ho passato?!

DANIELE:

E tu hai idea di quello che ho passato io?! Ma Cristo... Francesca, se lo stare in galera potesse riportare Laura in vita, mi condannerei all'ergastolo, subito! Ma non è possibile. La stampa mi ha dipinto come un mostro, ha mentito su tutto. Sai qual è la cosa più orribile della prigione? Che ammazza il tempo. I giorni e le notti sono tutte uguali. Se piove o no, non importa. Se splende il sole, te ne sbatti. Tutto diventa inutile, senza senso. Poi un bel giorno esci, sei libero. Pensi di aver pagato il tuo debito con la società e di essere a punto e a capo. E invece è solo un'illusione. Un sogno. Io rimango condanna-

to, Francesca. A vita. La macchia che mi porto addosso, e anche dentro, è indelebile. C'è chi ammazza con l'intenzione di farlo. Io non lo volevo fare. Ma non importa. Non c'è differenza. Sono passati cinque anni, e non è cambiato niente.

Daniele abbassa il capo, triste. Francesca lo fissa seria. Sara irrompe nella cucina.

SARA:

Mamma! Mamma! Il lupo si è svegliato!

Daniele e Francesca si scambiano un'occhiata incredula.

STACCO SU:

37. INTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/SALOTTO

Il lupo ha gli occhi aperti, uno sguardo languido. Il suo respiro è un rantolo sofferente. Francesca gli si avvicina. Daniele e Sara, alle sue spalle, assistono curiosi. Con delicatezza, Francesca estrae l'ago dalla zampa del lupo che sussulta. Francesca ritrae velocemente la mano.

FRANCESCA:

Bene. Si sta riprendendo.

(a Daniele)

Se stanotte ci sono problemi, non esitare a chiamarmi.

STACCO SU:

38. INTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI/SALOTTO

Il bagliore del caminetto rischiarava il manto del lupo. Sta dormendo.

Daniele è seduto sul divano. Legge il volume sui lupi. Una foto ritrae due esemplari immobili l'uno accanto all'altro. Sotto l'immagine c'è la scritta: LA COPPIA ALFA.

Daniele sorride.

Le fiamme nel caminetto oscillano alte e aggraziate.

(DISSOLVENZA)

Adesso nel caminetto è presente un'unica, solitaria fiammella tremolante. La luce del primo mattino illumina la stanza di un bagliore lattiginoso.

Il volume sui lupi giace riverso sul pavimento. Daniele è seduto sul divano, con la testa reclinata all'indietro e gli occhi chiusi. Un russare sommesso fuoriesce dalle sue labbra.

Si sente un ringhio sinistro.

Daniele apre gli occhi, sorpreso di ritrovarsi in quella posizione. Guarda davanti a sé e si paralizza dallo stupore: la gabbia è vuota e le sbarre sono piegate a mò di apertura.

Il ringhio si ripete.

Daniele gira lentamente la testa in direzione del suono e si ritrova faccia a faccia col lupo. Questo tiene le orecchie dritte sopra la testa e lo scruta dritto negli occhi. Daniele rimane immobile. Il lupo lo fissa intensamente. I suoi occhi ambrati scintillano magnetici.

Il lupo emette un ringhio lamentoso, agghiacciante.
Daniele deglutisce sonoramente.

DANIELE:

Buono.

STACCO INTERNO:

INTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/CORRIDOIO

Piero attraversa il corridoio. Passa davanti al salotto e vi butta dentro un'occhiata. Fa per proseguire, ma si arresta sgranando gli occhi. Torna indietro e si ferma sulla soglia.

STACCO INTERNO:

INTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/SALOTTO

PIERO:

Ma che cazzo...

Daniele sussulta. Il lupo gira di scatto la testa, a folgorare il nuovo arrivato con lo sguardo.

PIERO:

Vado a prendere il fucile!

DANIELE:

No! Fermo! Non ti muovere.

PIERO:

Vuoi che ti sbrani?

DANIELE:

Non lo farà. Deve... deve solo capire... che non siamo... una minaccia.

59

Lentamente, Daniele avvicina una mano al naso del lupo.

PIERO:

Che diavolo stai facendo?!

DANIELE:

Dobbiamo presentarci. Si fa così
con i cani.

PIERO:

Ma questo è un lupo, razza d'idiota!

Con uno scatto fulmineo, il lupo lo morde. Daniele lancia un grido e ritira la mano ferita. Il lupo salta giù dal divano e si dirige zoppicante verso un angolo del salotto. Piero, preoccupato, si avvicina al figlio.

PIERO:

Stai bene?!

DANIELE:

(guardandosi la mano)
Sì, non è niente.

Piero osserva la mano di Daniele: un rivolo di sangue scivola tra le dita tremanti.

PIERO:

Ti basta come biglietto da visita?

DANIELE:

Lo ha fatto per paura. E' normale.

PIERO:

(accigliato)
Ah sì. Lui è normale. Sei tu che non lo sei.

60 Daniele guarda il padre con espressione interdetta.

PIERO:

E adesso che facciamo?

Il lupo continua a scrutarli diffidente. Tiene la zampa fasciata sollevata dal pavimento.

STACCO SU:

39. (MONTAGGIO)

ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

La punta acuminata di un paletto in legno affonda nel manto nevoso. Daniele si poggia al paletto con un martello nella mano fasciata e sbuffa dalla fatica.

STACCO SU:

ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

Piero scende dalla Ford Escord. Alza una mano in cenno di saluto verso Daniele. Questi ricambia il gesto e riprende a martellare. Piero estrae dal bagagliaio una grossa cuccia in plastica. Si avvia verso il figlio.

STACCO SU:

ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

Daniele e Piero srotolano sul terreno una lunga recinzione in maglia metallica.

STACCO SU:

ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

Daniele e Piero, con chiodi e martello, fissano la maglia metallica ai paletti in legno.

STACCO SU:

ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

Piero passa a Daniele un bicchiere di succo di frutta. Daniele guarda davanti a sé e sorride soddisfatto. Il recinto costruito ha un perimetro di circa sedici metri. La cuccia è stata sistemata al suo interno, assieme a una ciotola per l'acqua.

DANIELE:

Spero che gli piaccia.

PIERO:

Diavolo, con quello che abbiamo pagato! Ma dovevi per forza litigare con Silvano?

DANIELE:

No. E' lui che ha litigato con me.

Piero lo guarda storto.

STACCO SU:

(FINE MONTAGGIO)

40. ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

La mano fasciata di Daniele sistema un lembo di carne cruda sul terreno nevoso. Daniele si solleva, in contrasto col cielo limpido. Guarda davanti a sé. Tanti pezzetti di carne formano una sorta di sentiero che parte dal recinto e arriva fino alla porta della cucina. Piero è lì, in attesa, rivolto verso il figlio.

DANIELE:

Fallo uscire!

Piero alza il pollice in segno di affermazione ed entra in casa.

STACCO SU:

41. INTERNO GIORNO - SCUOLA

LA MAESTRA (50) dall'aspetto austero, è seduta dietro alla cattedra con un libro aperto sotto al naso. I bambini trascrivono il dettato.

MAESTRA:

Da quel giorno... Bobbi non getta più... la spazzatura nel bosco.

Sara, all'ultimo banco, disegna con enfasi la caricatura del lupo rinchiuso nella gabbia.

STACCO SU:

42. ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

I volti di Daniele e Piero fanno capolino da dietro il recinto. Guardano verso la porta della cucina, dall'uscio aperto.

Gli occhi del lupo scintillano nella penombra della stanza. Si avvicina alla porta, attratto dall'odore della carne. Ne fiuta un pezzo e lo mangia. Con la zampa fasciata sollevata da terra, avanza verso quello successivo. Daniele sorride, compiaciuto. Il lupo ingoia l'ennesimo boccone di carne e, attratto da quello successivo, entra nel recinto.

Daniele scatta verso il cancello. Lo chiude alle spalle del lupo che gira il capo di scatto. Daniele blocca il catenaccio e si poggia alla recinzione. Piero lo raggiunge.

DANIELE:

(guardando Piero)
Ben fatto! Proprio ben fatto.

Piero guarda il lupo che si abbevera alla ciotola.

PIERO:

(scherzoso)
Dico, non lo staremo mica viziando?

I due si sorridono a vicenda.

STACCO SU:

43. ESTERNO GIORNO - FORESTA

Delle mani maschili, sporche di sangue e neve, sistemano dei bocconi di carne cruda al suolo. I D'Orlando si rialzano. Riccardo ha uno sguardo torvo. Stefano si sistema una succa sulla spalla. I due avanzano nella foresta.

STACCO SU:

44. ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

Daniele, Francesca e Sara sono all'interno del recinto. Il lupo è disteso a terra, addormentato. Sara gli accarezza dolcemente la testa. Francesca, con delle forbici, recide la fasciatura. Daniele osserva l'operazione al suo fianco. Con alcune pinze, Francesca inizia a levare i punti di sutura dalla zampa.

SARA:

Bravo, lupo. Bravo.

FRANCESCA:

Avete fatto un buon lavoro tu e Piero.

DANIELE:

Grazie.

FRANCESCA:

Comunque, la ferita dovrà rimarginarsi da sé.

DANIELE:

Quanto ci vorrà?

FRANCESCA:

Una quindicina di giorni, forse più.
E' stato fortunato. Il proiettile poteva frantumargli l'osso.

SARA:

Perché gli hanno sparato?

DANIELE:

Perché non tutti qui amano i lupi.

SARA:

E tu li ami?

DANIELE:

(sorridente)
Sì.

SARA:

Anch'io.
Daniele e Sara ridono. Francesca rimane seria e continua l'operazione.

STACCO SU:

45. ESTERNO GIORNO - FORESTA

65

Gli occhi del capriolo sono sgranati dal terrore.

Il suo corpo sventrato giace in mezzo a un groviglio di cespugli scheletrici.

Bruno Rainis si abbassa sulla carcassa. Con la mano tocca le interiora sanguinolente. Giulio Veritti lo fissa curioso.

RAINIS:

(accigliato)
E' ancora caldo.

VERITTI:

Saranno lontani, ormai. Possiamo tornare domani.
Rainis lo guarda di traverso.

RAINIS:

La sai una cosa, Giulio? Sarai un padreterno con i tuoi polli. Ma come cacciatore, fai proprio cagare.

Rainis si rimette in marcia, fucile a tracolla. Veritti prende un respiro profondo e lo segue.

STACCO SU:

46. INTERNO GIORNO - STANZA

La stanza è piccola, vuota, dalle pareti grigie.

Laura Valle, girata di spalle, guarda fuori dalla finestra chiusa. Qualcuno le si avvicina lentamente.

(FLASH)

66 Il volto severo di Piero che guarda dall'alto verso il basso.

(FLASH)

Laura è più vicina.

(FLASH)

Francesca accucciata in terra, con le mani sugli occhi e le spalle che sussultano a ogni singhiozzo.

(FLASH)

Laura è vicinissima.

(FLASH)

Il muso ringhiante del lupo.

(FLASH)

Laura si gira lentamente. Nei suoi occhi lucidi si legge un mare di tristezza.

LAURA:

Perdonami.

Daniele è immobile, di fronte a lei. La scruta cupo, minaccioso. Senza preavviso, la colpisce al volto. Laura perde l'equilibrio. Nella caduta, colpisce il termosifone con la tempia destra. Crolla al suolo, immobile. Una macchia di sangue si allarga sul pavimento. Daniele, occhi sgranati dal terrore, si getta su di lei e la prende tra le braccia.

DANIELE:

Laura! Laura! Oh, ti prego... ti prego tesoro, riprenditi. Laura! Amore, ti prego... rispondi!

Lei non si muove.

DANIELE:

Laura! Dimmi qualcosa! Laura! Laura!
No! No! Nooo!

(FLASH)

ESTERNO NOTTE - FORESTA

Daniele, in lacrime, corre lungo una strada deserta, abbracciata dalla foresta oscura. Ha una camicia aperta sporca di sangue e pantaloni di tela. I suoi piedi nudi divorano l'asfalto. Esausto, crolla al suolo. Si porta le mani al volto. Piange.

Un forte ululato si eleva nella notte. Daniele alza la testa di scatto.

STACCO SU:

47. INTERNO/ESTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI/CAMERA DA LETTO

Daniele sussulta sul materasso. La sua è un'espressione shockata. Prende un respiro profondo.

L'ululato, però, continua. Un suono acuto, prolungato. Daniele scende dal letto e raggiunge la finestra. La spalanca e guarda fuori.

Il lupo è al centro del recinto. Ulula alla notte. Daniele si poggia sui gomiti e osserva la scena incantato.

Dalla foresta tenebrosa giungono ululati di risposta. Daniele strabuzza gli occhi dalla sorpresa.

STACCO SU:

48. (MONTAGGIO)

ESTERNO NOTTE - PAESE

L'intero paese viene avvolto dagli ululati che riecheggiano nella notte.

STACCO SU:

ESTERNO NOTTE - CASA FRANCESCA

Francesca e Sara sono appoggiate al davanzale della finestra. Affascinate, ascoltano questa melodia senza tempo.

STACCO SU:

ESTERNO NOTTE - FATTORIA RAINIS

La porta si spalanca. Esce Bruno Rainis in dolcevita bianco e un fucile in mano. Si guarda attorno preoccupato.

Gli ululati sembrano appestare l'aria.

Rainis solleva la canna del fucile verso il cielo. Spara.

Il suono della fucilata riecheggia nella notte.

Scende un silenzio mortale.

RAINIS:

Se provate ad avvicinarvi vi sistemo
per le feste, carogne.

Entra in casa e sbatte la porta.

STACCO SU:

(FINE MONTAGGIO)

49. ESTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI

Il lupo esce dalla cuccia e, zoppicante, raggiunge un angolo del recinto.

La lupa esce di soppiatto dalla foresta. Si avvicina alla recinzione. I lupi si guardano dolcemente ed emettono bassi uggii. Le punte dei loro tartufi si sfiorano in una morbida carezza, ostacolata dalla rete metallica.

STACCO SU:

50. (MONTAGGIO)

ESTERNO GIORNO - FORESTA/GROTTA

Delle gocce cadono dalle stalattiti appese all'ingresso di una caverna.

STACCO SU:

ESTERNO GIORNO - FORESTA

I raggi del sole rischiarano i germogli di un albero. In una radura verdeggiante, due caprioli brucano l'erba.

STACCO SU:

ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

Ora la neve si è sciolta e il prato davanti la casa risplende dal verdeggiare dell'erba.

Daniele e Sara, poggiati al recinto, osservano il lupo. Sara lo indica con un dito e sorride a Daniele. Francesca, con una tazza di caffè, li osserva dal porticato. Dalla casa esce Piero, le si ferma accanto.

PIERO:

Ah, l'aria di primavera. Che toccasana!
(guarda Daniele)
Non riesci a perdonarlo, vero?

70

FRANCESCA:

Ho bisogno di tempo.

PIERO:

Già. Ne abbiamo bisogno tutti.

STACCO SU:

ESTERNO GIORNO - FORESTA/TORRENTE

Alcuni blocchi di ghiaccio, simili a iceberg in miniatura, scivolano a valle trasportati dalla corrente.

STACCO SU:

ESTERNO GIORNO - FORESTA

Mani maschili, sporche di terriccio, ricoprono una tagliola con foglie e fili d'erba.

Rainis si risollewa, in contrasto col verdeggiare della foresta. Sorride beffardo e riprende a camminare.

STACCO SU:

ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

Daniele e Sara rincorrono un pallone sgonfio sul manto erboso. Daniele incespica sulla palla e rovina al suolo. Sara scoppia a ridere e si ferma. Daniele sorride dalla vergogna. Francesca, dal portico, osserva la scena e si lascia sfuggire un sorriso.

STACCO SU:

INTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI/SALOTTO

I riflessi emessi dal caminetto danzano armoniosi sulle mani di Daniele che, attentamente, scolpisce un pezzetto di legno con un coltellino.

La sagoma del modellino è un lupo tozzo.

STACCO SU:

ESTERNO/INTERNO GIORNO - CASA FRANCESCA/CUCINA

Da oltre il vetro della finestra si vede CARLO RIGUTTI (43), robusto e calvo, in giacca e cravatta, che avanza nel vialetto. Sara gli corre incontro.

SARA:

Papà! Papà!

I due si abbracciano. Francesca, in cucina, assiste alla scena con occhi lucidi.

STACCO SU:

(FINE MONTAGGIO)

51. ESTERNO GIORNO - FATTORIA RAINIS

Una coperta di lana, sollevata con prepotenza, svela il cadavere di un giovane lupo: ha gli occhi socchiusi, in un'espressione vitrea. Dalle narici e dalla bocca semiaperta fuoriesce una sostanza simile a panna di colore rosa.

Bruno Rainis e i fratelli D'Orlando sono poggiati al retro di un autocarro dalla carrozzeria semiarrugginita.

RAINIS:

Tutto qui?

STEFANO:

Gli altri sono furbi, Bruno. Magari, le tue trappole avranno più successo.

RAINIS:

Lo spero. Comunque, non fermatevi. Quanti ne avete di quei bocconi?

RICCARDO:

A volontà. Usiamo un misto di pesticidi fatto in casa e...

STEFANO:

Temik, altamente tossico. Lo usano gli agricoltori.

RICCARDO:

E crea degli spasmi violentissimi.

I tre ridacchiano.

STACCO SU:

52. ESTERNO GIORNO - STRADA DEL PAESE

Daniele esce dalla macelleria. Tra le braccia regge una sacca piena di carne. Raggiunge la Renault Clio parcheggiata accanto al marciapiedi.

Dalla strada sopraggiunge l'autocarro dei fratelli D'Orlando. Stefano, alla guida, nota Daniele che apre il bagagliaio.

STEFANO:

(al fratello)

Guarda guarda chi si vede.

L'autocarro si ferma. I fratelli scendono dal veicolo e si avvicinano a Daniele con fare minaccioso. Questi ripone la sacca nel bagagliaio, lo chiude. Si gira e si ritrova faccia a faccia con i due.

STEFANO:

(ironico)

Buongiorno, Tassotti. Allora è vero, sei tornato.

RICCARDO:

(canzonatorio)

Benvenuto!

(guarda dentro l'auto)

Però, quanta carne! Cos'è? Hai un orso
in casa?

DANIELE:

Ehi ragazzi. Non voglio problemi.

STEFANO:

Oh, ma neanche noi.

Prima che Daniele possa ribattere, Stefano lo colpisce con un destro. Riccardo si fa avanti e gli sferra una ginocchiata nel basso ventre. Daniele emette un gemito e crolla in ginocchio. Stefano gli assesta un calcio al fianco.

RICCARDO:

Però, è bello picchiare un assassino.

STEFANO:

Sì. Non hai sensi di colpa.

I due ritornano a bordo dell'autocarro. Daniele viene percosso da possenti colpi di tosse.

STEFANO:

E' meglio se non ti fai rivedere, Tassotti.

L'autocarro si allontana.

Daniele, sofferente, alza lo sguardo al cielo. Un'anziana signora, dal volto severo, si ritira dal davanzale e sparisce. Daniele abbassa il capo e riprende fiato.

53. INTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/SALOTTO

Daniele, barcollante, entra in casa. Ha il volto segnato da un livido e la sacca della carne tra le mani.

Piero è seduto sul divano e guarda la televisione. Un mormorio di Daniele attrae la sua attenzione.

PIERO:

Ah, Daniele. Potevi passare a prendere un pò di birr...

Si paralizza.

PIERO:

Che ti è successo?!

Daniele si accascia contro la porta. Piero gli si fa incontro e lo sorregge.

STACCO INTERNO:

Daniele è disteso sul divano, avvolto in una coperta di lana. Le mani di Francesca gli poggiano una sacca di ghiaccio sulla guancia colpita. Daniele geme dal bruciore.

Francesca gli siede vicino. Dolcemente, gli passa una mano tra i capelli.

DANIELE:

Dov'è Sara?

FRANCESCA:

E' con Carlo. Passeranno un pò di tempo assieme.

DANIELE:

E' tornato?

Francesca annuisce, triste.

DANIELE:

Oh Francesca... Una come te, non merita tutte queste sofferenze.

FRANCESCA:

Cerca di riposarti.

DANIELE:

Guarisci col tocco, sai?

Francesca sorride.

DANIELE:

Grazie per essere venuta.

FRANCESCA:

Sai che amo curare gli animali.
Daniele sorride.

DANIELE:

A proposito di animali. Ho letto che, una volta trovato il partner ideale, i lupi rimangono assieme per tutta la vita. Bello, vero?

FRANCESCA:

Sì, è molto romantico.

DANIELE:

Noi esseri umani dovremmo imparare di più dalla natura. E' un'ottima fonte di ispirazione.

Francesca continua a medicarlo. Delle lacrime iniziano a rigare le gote di Daniele.

FRANCESCA:

Ehi, Daniele.

DANIELE:

Scusa, è solo che... mi manca, Laura. Mi sento vuoto. Massimo era solo una svista. Un errore. Può succedere. Se... se c'è una cosa che si può dire di lei, è che era... unica.

FRANCESCA:

Daniele, ti prego...

DANIELE:

Lei mi amava. Lo sapevo. Certe cose, non serve dirle. Si sentono. A volte, però, non abbastanza. E io... e io credevo che niente, proprio niente, ci avrebbe mai diviso.

Francesca lo fissa con occhi lucidi.

DANIELE:

Voglio solo abbracciarla. Voglio dirle che la perdono. Che staremo ancora insieme. E la cosa che non sopporto, Francesca, è che non riesco a piangere per lei! Capisci?! Ho ucciso il mio amore e non riesco a piangere per lei!

Commosa, Francesca lo abbraccia. Daniele la stringe forte a sé ed esplose in un pianto copioso. E rimangono stretti, l'uno all'altro, avvinti dal dolore.

STACCO SU:

54. INTERNO NOTTE - PUB

Sotto agli occhi senza luce di una volpe imbalsamata, cinque calici di vino rosso si uniscono nel brindisi.

RAINIS:

(fuori campo)
Ai figli di puttana fatti fuori.

CORO:

(fuori campo)
Ai figli di puttana!

Bruno Rainis, i fratelli D'Orlando, Giulio Veritti e Mario Busolini bevono compiaciuti. La porta si spalanca.

Entra Piero, con sguardo minaccioso. I cacciatori si girano a guardarlo.

PIERO:

Il primo di voi stronzi che tocca ancora una volta mio figlio, gli spezzo le braccia.

Un silenzio mortale avvolge il locale.

PIERO:

Sono stato chiaro?

I fratelli D'Orlando lo scrutano aggressivi. Piero si gira, fa per andarsene.

RAINIS:

Stai attento Piero. Se mangi troppa carne, ti verrà un infarto.

I cacciatori ridacchiano.
Piero esce dal locale.
Lo sguardo di Rainis è minaccioso.

55. ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

Daniele è poggiato al recinto. Osserva il lupo che si aggira senza sosta nel perimetro. La ferita sembra essersi rimarginata. Piero lo raggiunge.

PIERO:

Sospettano qualcosa. Lo sento.

DANIELE:

Cosa vuoi che sospettino?

PIERO:

Conosco Bruno. E' più astuto di una volpe.

(indica il lupo)

Adesso sta bene, cosa aspetti a liberarlo?

DANIELE:

E' meglio non correre rischi.

PIERO:

Ne stai già correndo abbastanza. Se quelli vengono qui e lo trovano...

DANIELE:

Non succederà.

PIERO:

(strattonandolo)

Ma vuoi ascoltarmi?! Abbiamo speso un occhio della testa per mantenerlo. Adesso è ora che se ne torni nella foresta. Cosa te lo tieni a fare?

DANIELE:

Lì fuori ci sono i bracconieri!

PIERO:

Ci saranno sempre bracconieri, finché ci sono lupi. E' sempre stato così e sempre sarà. Apri gli occhi, per la miseria!

DANIELE:

Io non voglio che lo uccidano!

PIERO:

Ma se lo trovano qui lo uccidono lo stesso! Noi... abbiamo fatto tutto il possibile. Dobbiamo farci da parte adesso, e lasciarlo al suo destino.

DANIELE:

Papà...

PIERO:

E' la cosa giusta, figliolo. E' la cosa giusta.

Piero gli dà una pacca sulla spalla e si allontana. Daniele, preoccupato, guarda il lupo.

STACCO SU:

56. ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

Le mani di Francesca infilano una pillola in un blocco di carne cruda e lo comprimono per bene. Daniele la osserva gettare il boccone nel recinto.

Il lupo, circospetto, si avvicina alla carne. La fiuta. Poi, delicatamente, la solleva tra le fauci e ritorna verso la cuccia.

FRANCESCA:

E' andata. Aspettiamo che faccia effetto.

Daniele annuisce.

STACCO SU:

57. INTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI/SALOTTO

Daniele stappa una bottiglia di vino bianco. Ne versa un pò nei due bicchieri che Francesca tiene in mano. Dalla finestra entra il bagliore rosso del tramonto. Si siedono sul divano.

FRANCESCA:

E Piero?

DANIELE:

E' andato in paese. Non voleva vederlo partire.

FRANCESCA:

Si è affezionato anche lui?

DANIELE:

Credo di sì. Al lupo.

FRANCESCA:

Al lupo.

I bicchieri tintinnano nel brindisi. Daniele e Francesca bevono guardandosi a vicenda. Sorridono.

STACCO SU:

58. ESTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI

Il lupo giace assopito a pochi passi dalla cuccia. Il cancello del recinto si apre.

Daniele e Francesca vi entrano con cautela. Daniele regge una pila elettrica che va a rischiarare il pelo argenteo dell'animale.

FRANCESCA:

Il tranquillante ha fatto effetto.
Aiutami a sollevarlo.

Daniele si porta la pila alle labbra. I due si abbassano sul corpo del lupo. Francesca sfila la pila dalla bocca di Daniele. Questi solleva il lupo da terra. Escono dal recinto. Raggiungono il vialetto dove sono parcheggiate la Ford Escord, la Renault Clio e l'Opel Astra.

FRANCESCA:

Prendiamo la mia. E' più spaziosa.

DANIELE:

Va bene.

Francesca apre la portiera posteriore. Daniele, con la massima attenzione, fa scivolare il corpo del lupo sui sedili. Francesca sistema una rete protettiva, in plastica, tra i sedili anteriori e quelli posteriori.

FRANCESCA:

Guida tu.

Lancia le chiavi a Daniele, che le afferra al volo. Le portiere si chiudono. I fari si accendono. Il motore prende vita. Lentamente, l'Opel Astra esce dal vialetto in retromarcia. Si allinea in mezzo alla strada e parte alla volta della foresta.

STACCO SU:

59. ESTERNO NOTTE - STRADA NELLA FORESTA

82

Il lupo ha gli occhi chiusi e il respiro regolare. Francesca gli lancia un'occhiata dal sedile anteriore. Daniele tiene lo sguardo fisso davanti a sé.

La strada è stretta, rischiarata solo parzialmente dai fari della vettura. Ai margini, le tenebre sembrano inghiottire il mondo.

FRANCESCA:

A Sara le si spezzerà il cuore.

DANIELE:

E' intelligente. Capirà.

FRANCESCA:

Hai un'idea di dove stiamo andando?

DANIELE:

Lo riporto dove l'ho trovato. Credo sia la cosa migliore.

Francesca rivolge lo sguardo verso la strada.

STACCO SU:

60. ESTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI

Il cancello del recinto cigola acutamente, accarezzato dalla brezza notturna.

Una mano maschile lo blocca.

I fratelli D'Orlando, torce elettriche in mano, avanzano nel suo perimetro. Il raggio luminoso mette in risalto un lungo pelo grigio. Stefano si abbassa e lo solleva alla luce della pila. Riccardo lo affianca.

RICCARDO:

Se questo non è un lupo...

Stefano annuisce. Si rialza e si guarda attorno. Del lupo non c'è traccia.

La porta secondaria dell'abitazione si spalanca. La sagoma smilza di Piero si staglia in controluce col raggio emesso dalla cucina. In una mano regge una pila elettrica, nell'altra un fucile.

PIERO:

Ehi, chi va là!

I fratelli D'Orlando spengono rapidamente le torce, si abbassano ed escono dal recinto. Piero rimane immobile sulla soglia. Allunga il collo per scrutare nel buio.

PIERO:

Andatevene! Via! E se tornate vi sparo!

I fratelli D'Orlando attraversano la strada di corsa. Raggiungono l'autocarro parcheggiato al margine, mentre il tuono di un temporale in arrivo brontola in lontananza.

STACCO SU:

61. ESTERNO NOTTE - CASA TASSOTTI/STRADA

Stefano spalanca la portiera dalla parte dell'autista. Sale a bordo del mezzo, richiude la portiera e avvia il motore. Riccardo sale dalla parte opposta. Bruno Rainis, al centro, si volge a guardarlo.

RICCARDO:

(a Rainis)

E' come pensavamo. Ma non c'è traccia del lupo.

RAINIS:

(in un sibilo)

Tassotti. Maledetto.

STEFANO:

Allora, cosa facciamo?

RAINIS:

Cerchiamo di radunare più uomini possibili. Lo vogliono liberare? Facciano pure. Setacceremo ogni centimetro di foresta e lo staneremo. Una volta per tutte.

Riccardo ridacchia divertito.

STACCO SU:

62. ESTERNO NOTTE - STRADA NELLA FORESTA

Una pioggia fitta inizia a rigare il vetro del parabrezza.

DANIELE:

Cavolo.

FRANCESCA:

(ironica)

Ci voleva proprio.

Ringhiante, il lupo si lancia contro il divisorio in plastica. Francesca lancia un grido. Daniele sussulta dallo spavento e sterza.

L'Opel Astra sbanda pericolosamente. Le ruote slittano sull'asfalto bagnato.

Daniele cerca di mantenere il controllo della vettura. La foresta si para davanti al parabrezza.

Il tronco di un albero mozza lo specchietto laterale. Francesca grida.

L'automobile si inabissa nella vegetazione tenebrosa.

I pneumatici scivolano sul manto erboso.

Daniele schiaccia ripetutamente i freni.

DANIELE:

Cazzo, non frena!

FRANCESCA:

Oddio! Oddio!

Le fronde frustano il parabrezza. Un tronco di traverso, con un tonfo sordo, lo trasforma in una ragatela.

Francesca si copre gli occhi con le mani.

L'Opel Astra si schianta contro un dosso e innalza una gettata di fango.

Lentamente, Daniele solleva il capo dall'airbag esplosivo. Ha un taglio poco profondo sulla fronte. Preoccupato, si gira a guardare Francesca: è immobile e respira a fatica.

DANIELE:

Stai bene?

FRANCESCA:

Non lo so.

Daniele le prende il volto tra le mani. La controlla. Lei è pallida, tremante. Daniele si volge a guardare il lupo.

Sembra scomparso.

DANIELE:

Spero che non si sia fatto male. Quanto... quanto sonnifero gli hai dato?

FRANCESCA:

La dose sufficiente.

DANIELE:

Ne sei sicura?

FRANCESCA:

Sei tu che ci hai messo troppo ad arrivare!

DANIELE:

Ehi, non volevi mica uscir di strada?

Francesca lo guarda storto.

DANIELE:

D'accordo, pessima battuta, lo ammetto.

FRANCESCA:

E adesso cosa facciamo?

DANIELE:

Bé, nella foresta ci siamo. Credo che... lo lasceremo qui. Troverà il branco da sé.

Francesca annuisce. Dalla tasca estrae il cellulare, inizia a comporre un numero. Daniele apre la portiera ed esce. A capo chino, sotto la pioggia, raggiunge quella posteriore. Prende un respiro profondo, la spalanca e scatta verso il posto di guida. Entra in auto e richiude la portiera.

Il lupo si lancia fuori dall'Opel Astra, attraversa la radura e si dilegua nella selva.

DANIELE:

Buona fortuna, bello.

FRANCESCA:
(abbassando il cellulare)
Accidenti! Non ho rete.

Daniele si fruga nelle tasche.

DANIELE:
Ah, il mio ce l'ha di sicuro. E' a casa.

FRANCESCA:
Fantastico! E adesso?

DANIELE:
Direi di restare qui. Almeno finché non fa giorno. Domani seguiremo la strada e, se non troviamo un passaggio, camminiamo fino in paese.

FRANCESCA:
Ehi, sei ferito.

DANIELE:
Oh, non... non è niente.

FRANCESCA:
Fa vedere.

Francesca gli prende il volto tra le mani e studia la ferita.

DANIELE:
Dai, Francesca.

FRANCESCA:
Non è grave. Sopravvivrai.

DANIELE:
Sai... tanto vale che ci mettiamo comodi.

Con le mani, Daniele abbatte il divisorio in plastica. Scivola sui sedili posteriori e richiude la portiera. Francesca, tremante, lo raggiunge e gli si preme contro.

DANIELE:

Ehi, ma che...

FRANCESCA:

Ho freddo.

Daniele le passa un braccio dietro le spalle e la stringe a sé. Lei sospira dal sollievo. Le loro teste si uniscono in una morbida carezza.

STACCO SU:

63. ESTERNO GIORNO - FORESTA

I raggi di un sole opaco accarezzano le vette maestose della montagna.

Un gruppo di sei cacciatori -capeggiato da Bruno Rainis, i fratelli D'Orlando e da Mario Busolini con i suoi dobermann- avanza nella foresta.

L'uggiolare concitato dei cani si perde tra gli abeti e i larici. Le canne dei fucili sfiorano delicatamente i fili d'erba.

STACCO SU:

64. ESTERNO GIORNO - FORESTA

Daniele apre gli occhi. Li abbassa su Francesca, ancora addormentata.

DANIELE:

Francesca. Ehi, Francesca.

Lei si lamenta.

DANIELE:

Svegliati tesoro.

FRANCESCA:

Che ore sono?

DANIELE:

Non lo so. Ma dobbiamo metterci in cammino.

Francesca geme e si stiracchia.

FRANCESCA:

Sbaglio, o mi hai chiamato tesoro?

DANIELE:

Era in senso amichevole. Non farci caso.

Francesca lo guarda perplessa. Daniele apre la portiera ed esce.

Francesca rimane immobile, dubbiosa.

Daniele si guarda attorno: la radura sembra tranquilla, non c'è traccia del lupo.

DANIELE:

Via libera.

Francesca scende dalla macchina e lo affianca.

FRANCESCA:

Sarà difficile risalire fino alla strada.

Daniele è immobile, in ascolto.

FRANCESCA:
Daniele. Cos'hai?

DANIELE:
Ascolta.

Un abbaiare lontano echeggia nell'aria.

FRANCESCA:
Credi che...

DANIELE:
Sì, bracconieri.

FRANCESCA:
Dobbiamo avvertire la guardia forestale.

Daniele s'immerge nella selva.

FRANCESCA:
Ma... dove stai andando?

DANIELE:
A vedere cosa succede.

Francesca, preoccupata, lo segue.

STACCO SU:

65. ESTERNO GIORNO - FORESTA/ALTOPIANO

I cacciatori avanzano tra le rocce che spuntano dal terreno erboso. Si spostano in formazione compatta, con Mario Busolini e i suoi cani in testa, affiancati da Bruno Rainis e i fratelli D'Orlando. Daniele e Francesca fanno capolino da oltre un masso.

FRANCESCA:
Cavolo, si sono organizzati bene.

DANIELE:
Riconosco solo i D'Orlando.

FRANCESCA:
(aguzzando la vista)
Vedi quello in testa, vicino ai cani?

DANIELE:
Sì.

FRANCESCA:
E' Bruno Rainis.

DANIELE:
Ah, eccolo lì. Secondo te cosa stanno cacciando?

FRANCESCA:
Forse sono in cerca dei lupi.

DANIELE:
Lo penso anch'io.

FRANCESCA:
Daniele, cos'hai intenzione di fare?

Daniele le rivolge un'occhiata decisa.

DANIELE:
Li fermiamo.

STACCO SU:

66. ESTERNO GIORNO - FORESTA/ALTOPIANO

92

Bruno Rainis, uscito da una radura, raggiunge il gruppo di cacciatori in sosta. Mario Busolini nutre i suoi dobermann con dei bocconcini di carne cruda.

RAINIS:

Statemi a sentire. Ce ne sono due laggiù. Adesso, voi avanzate compatti e state attenti alle tagliole. Io mi sistemo dall'altra parte, se vi sfuggono saranno miei. Ci sono domande?

Nessuno fiata.

RAINIS:

Molto bene. Avanti! Non ci devono sfuggire.

Rainis, fucile a tracolla, s'incammina lungo il sentiero che aggira la radura. Mario Busolini si alza e prende il comando del gruppo. I cacciatori procedono verso la radura in formazione a ventaglio.

Da oltre una cunetta fa capolino il volto teso di Daniele. Si riabbassa. Francesca gli sta accanto, nascosta dal terreno.

DANIELE:

Si stanno muovendo. Rainis li ha lasciati. Forse hanno trovato i lupi.

FRANCESCA:

Daniele, ti prego, torniamo in paese e avvisiamo la forestale.

DANIELE:

Potrebbe essere troppo tardi. Non voglio che lo uccidano.

FRANCESCA:

Così uccideranno te.

DANIELE:

Tu resta qui e non ti muovere, qualsiasi cosa succeda.

Francesca fa per ribattere, ma Daniele scivola via.

DANIELE:

Resta qui!

E si allontana a testa bassa. Francesca lo guarda in ansia.

FRANCESCA:

(in un mormorio)

Stà attento.

STACCO SU:

67. ESTERNO GIORNO - FORESTA/RADURA

Daniele scivola attentamente tra la vegetazione. Si ferma davanti a un folto di cespugli e si apre un varco con le mani. Oltre alle fronde verdeggianti c'è Bruno Rainis che, immobile su di uno sperone di roccia, osserva la boscaglia sottostante.

I cacciatori avanzano nella radura. Tra gli arbusti saettano le sagome grigie di due lupi. Riccardo D'Orlando alza il fucile e spara, ma il proiettile scheggia una roccia. Gli animali fuggono nella macchia.

RICCARDO:

Da questa parte, presto!

Il gruppo di cacciatori aumenta il passo. Sguardi attenti, decisi.

Francesca, nascosta dietro la cunetta, sente una serie di spari echeggiare nell'aria.

FRANCESCA:

94

Oh, no. Daniele!

Si alza e a testa bassa si lancia verso la radura.

Bruno Rainis scende dallo sperone di roccia. Imbocca un sentiero stretto che serpeggia tra gli arbusti. Daniele esce dai cespugli e lo segue.

Il lupo e la lupa corrono tra rocce e felci, diretti verso il cuore della foresta.

Francesca, con cautela, si addentra nella radura. Avanza circospetta. Una sua scarpa smuove alcune foglie e rivela le mascelle metalliche di una tagliola. Francesca non se ne accorge e passa oltre.

Bruno Rainis supera agilmente un tronco caduto. Si ferma e scruta tra gli alberi. Scorge i due lupi lanciati al trotto. Solleva la canna del fucile. Sta per premere il grilletto, ma Daniele lo travolge di lato e lo fa crollare al suolo. Il fucile rovina a terra ed esplose il colpo.

Francesca sente lo sparo, si ferma e, terrorizzata, si muove in direzione del suono.

Daniele e Rainis, impegnati in un corpo a corpo, rotolano sul fogliame. Daniele colpisce Rainis con un destro. Questo serra le mani attorno al suo collo e cerca di soffocarlo. Daniele gli sferra una serie di pugni al volto. Rainis smette di lottare e le sue braccia ricadono a terra. Daniele si solleva. Del sangue gli scorre dal labbro inferiore. Arranca verso il fucile, lo afferra e lo punta verso Rainis che viene percosso da un forte colpo di tosse. Lentamente, si rimette in piedi.

DANIELE:

Fermo! Non si muova.

RAINIS:

Tu... Che diavolo credi di fare?

DANIELE:

Porre fine a tutto questo.

RAINIS:

Scordatelo. Hanno ucciso il mio bestiame. Meritano di morire.

DANIELE:

Lo meritano?! Sono predatori, e i predatori uccidono per sopravvivenza. Seguono il loro istinto. Non esiste crimine in natura.

RAINIS:

Ma davvero? Anch'io... anch'io sono un predatore. E seguo il mio istinto. Sempre secondo natura.

DANIELE:

No, qui la natura non c'entra. Questa è vendetta. E lei è solo uno sporco bracconiere.

RAINIS:

Dov'è che ho già visto la tua lurida faccia?

DANIELE:

Non importa.

RAINIS:

E adesso cosa vuoi fare? Vuoi uccidermi?

DANIELE:

No. Ma la consegnerò alla legge.

RAINIS:

Ah, stammi un pò a sentire, brutto stronzetto. Io quei lupi prima o poi li ammazzo. Che tu lo voglia o no.

DANIELE:

Allora, non ho altra scelta.

Daniele prende la mira. Rainis chiude gli occhi.

FRANCESCA:

(fuori campo)

No! Daniele!

Daniele si ferma. Francesca lo affianca.

DANIELE:

T'avevo detto di restare ferma!

RAINIS:

Oh, guarda guarda. La bella veterinaria. Scommetto che c'è il suo zampino in tutto questo.

FRANCESCA:

Daniele. Lascia stare, ti prego. Se... se adesso premi quel grilletto, diventerai veramente un assassino. E tu non lo sei.

RAINIS:

Ehi, ecco dov'è che ti ho già visto! Sul giornale! Sei tu Tassotti! Dannato assass...

DANIELE:

Stia zitto!

FRANCESCA:

Ti prego, ragiona.

RAINIS:

Si Tassotti, ragiona. Non sei un assassino. Sei solo un pazzo psicopatico.

DANIELE:

Stia zitto!

FRANCESCA:

Non starlo a sentire. Ascoltami. Daniele, ascoltami. I lupi saranno lontani ormai, al sicuro nella foresta. Dammi retta, ti prego.

DANIELE:

Lui... lui non li lascerà stare.

FRANCESCA:

Ucciderlo non servirà a niente. Peggiorerà solo le cose.

Daniele prende la mira.

FRANCESCA:

No!

Il fucile fa fuoco.

Il tronco dell'albero vicino a Rainis esplode in tante schegge. Tremante, Rainis guarda il foro.

DANIELE:

Se ne vada. Prenda i suoi uomini e tornatevene a casa. La vendetta non ha mai fatto bene a nessuno.

Daniele abbassa il fucile. Francesca lo prende sottobraccio. Si girano e si incamminano lungo il sentiero.

Con sguardo torvo, Rainis si porta una mano alla cintola ed estrae un coltello da caccia. Lo tiene per la lama e prende la mira.

98

Il lupo esce dalla selva e lo azzanna al braccio armato. Rainis urla e rovina al suolo.

Daniele e Francesca si girano di scatto, sorpresi.

Il lupo strattona l'arto di Rainis che si agita al suolo e grida a squarciagola. Il coltello gli scivola di mano.

Daniele e Francesca osservano la scena allibiti.

Rainis scalcia e cerca di colpire il lupo con un pugno, ma questo è abile nell'evitare i suoi fendenti. Rainis si gira di fianco, rotola sul terreno e si libera dalle fauci del lupo che si sposta con un balzo. L'erba attorno la testa di Rainis esplode in un suono metallico e le zanne acuminatae di una tagliola gli si serrano nella carne.

Francesca grida dal terrore e si preme contro Daniele per non vedere.

Rainis si dimena al suolo, con un gorgoglio sommerso che gli esce dalle labbra. Dopo qualche secondo, smette di muoversi.

Daniele, stupefatto, guarda il lupo immobile davanti a loro. E il lupo ricambia lo sguardo.

DANIELE:

(in un mormorio)

Grazie bello.

Il lupo balza nella selva e sparisce.

Daniele posa lo sguardo su Francesca, premuta contro la sua spalla.

DANIELE:

Stai bene?

Francesca annuisce.

DANIELE:

Andiamo via.

I due si allontanano lungo il sentiero.

STACCO SU:

68. ESTERNO GIORNO - CASA TASSOTTI

Daniele consegna la scultura del lupo in legno a Sara. Lei la prende e gli rivolge un'occhiata triste.

SARA:

Adesso il lupo sta bene?

DANIELE:

Sì. E' tornato a casa.

Sara lo abbraccia.

SARA:

Non voglio che vai via!

Daniele la stringe a sé, le accarezza i capelli.

DANIELE:

E' meglio così. Per tutti noi.

Sara si discosta. Lo fissa con occhi lucidi. Si gira e fugge in casa. Francesca si avvicina a Daniele.

FRANCESCA:

Non ti dimenticherà.

DANIELE:

Nemmeno io.

FRANCESCA:

Dove te ne andrai?

DANIELE:

Non ne ho idea.

FRANCESCA:

Non c'è più niente qui, che ti interessa?

DANIELE:

Vieni qui.

Daniele, con sguardo lucido, l'abbraccia. Francesca ricambia il gesto, mentre delle lacrime iniziano a rigarle le gote.

FRANCESCA:

Oddio, non deve finire così per forza. Non sei obbligato a partire. Daniele io... io mi sono...

DANIELE:

No, non dirlo. Non dire niente. Non dire niente.

I due si stringono forte. Poi le loro labbra si sfiorano.

DANIELE:

Avverti la forestale. Fa' in modo che i lupi non corrano più pericoli.

FRANCESCA:

Non te ne andare.

DANIELE:

Non complicare le cose.

Francesca sospira dal dolore, si gira e si avvia verso il porticato. Daniele la osserva entrare in casa. Sospira affranto e si dirige verso la Renault Clio.

PIERO:

(fuori campo)

In qualità di genitore, devo dirti che stai proprio facendo una gran stronzata.

Daniele si volge a guardarlo. Piero lo scruta severo. Gli allunga una busta chiusa dai lati rigonfi. Daniele la prende, la apre, ci sbircia dentro. Sgrana gli occhi dalla sorpresa.

PIERO:

Sono i miei risparmi. Torneranno più utili a te che a me.

DANIELE:

Grazie, papà.

I due si stringono la mano.

PIERO:

Bé, un saluto tra uomini.

Daniele sorride e lo abbraccia. Piero si sorprende del gesto, ma lo ricambia con sguardo triste.

PIERO:

Cerca di rigar dritto, figliolo.

DANIELE:

Farò il possibile.

Si separano. Daniele sale in macchina e avvia il motore. Piero rimane immobile. Da oltre il parabrezza, Daniele guarda verso le finestre della casa che riflettono la luce del sole.

La Renault Clio esce dal vialetto in retromarcia.

Da oltre la finestra al primo piano, Francesca, con le braccia attorno al collo di Sara, guarda la vettura con occhi lucidi. Sara si rigira tra le dita la scultura del lupo.

Piero alza una mano in cenno di saluto.

L'automobile accelera e si allontana lungo la strada.

STACCO SU:

69. ESTERNO GIORNO - STRADA DI PERIFERIA

Daniele è al volante. Lancia un'occhiata al finestrino laterale: il paese si allontana sempre più. L'alto campanile della chiesa adesso sembra un sottile palo della luce. Daniele torna a guardare la strada davanti a sé. I suoi occhi sono lucidi. Riesce a trattenere a stento le lacrime.

STACCO INTERNO:

ESTERNO GIORNO - FORESTA

Dall'alto della rupe a picco sulla strada, si vede la Renault Clio che si allontana dal paese. Il lupo la scruta attentamente. Poi si gira e trotterella elegante verso la lupa, in attesa al limitare della foresta.

Insieme, svaniscono tra gli alberi.

DISSOLVENZA AL NERO

TITOLI DI CODA